Ghelli e Bruno del Partito dei Comunisti italiani sull'ordinanza comunale contro i lavavetri hanno affermato per mezzo di comunicato stampa che intendono unirsi al coro di quanti hanno rimarcato il carattere ingiusto e profondamente inutile dell'ordinanza agostana contro i lavavetri a Firenze.
Questo provvedimento si pone fuori della tradizione democratica e solidaristica che ha sempre caratterizzato l'azione delle giunte di centro sinistra che hanno governato Firenze dal dopoguerra a oggi.
"Troppo facile - affermano i due comunisti - registrare come fa oggi il sindaco Domenici sui quotidiani nazionali, che 'la gente è con noi'. La gente, è vero, è esasperata ma le ragioni sono ben altre rispetto alla presenza, se pur massiccia, dei lavavetri agli incroci. La gente teme la micro criminalità, è insicura a uscire per strada di sera, ha paura di scippi e furti. Sono tanti i fenomeni di degrado diffusi anche a Firenze, che occorre reprimere ma soprattutto prevenire, e che contribuiscono a creare un clima di insicurezza che i cittadini sentono e vivono nel loro quotidiano. Sono ben altri i problemi di Firenze e dei fiorentini che 'fronteggiare' un lavavetri a un semaforo.
Staremo sempre dalla parte degli ultimi e pensiamo di essere in buona compagnia, come dimostrano le dichiarazioni di Asor Rosa e Tornatore, del mondo cattolico, dell'Arci.
Proprio al mondo cattolico facciamo appello per riscoprire insieme la tradizione e l'insegnamento di sindaci come La Pira e come Fabiani che mai si atteggiarono a sceriffi per governare una città tollerante, democratica e aperta come Firenze.
Sull'ordinanza del Comune di Firenze auspichianmo una discussione urgente e ampia nel prossimo consiglio regionale."

Nicoletta Consumi - DEA press